

triziato numeroso e zelante che permeava di sè tutta l'organizzazione dello Stato e che si avvi-
cendava instancabile nelle cariche meno agevoli:
comandi di terra e di mare, ambascerie, magi-
strature ordinarie e straordinarie: esso provve-
deva ad una imponente somma di attività. Cer-
to non mancavano gli inabili e i deboli; contro
i quali, specialmente se addetti ad operazioni
militari malamente riuscite, spesso si procedeva
con frettolosa severità, ma nel suo complesso l'a-
ristocrazia di San Marco si mostrava ancora de-
gna del governo che le leggi della Repubblica le
garantivano. L'emulazione spingeva i giovani a
voler servire ed eccellere come gli anziani; e
quelli che non avevano potuto servire ed eccel-
lere per mancanza di occasioni e di posti, mal
sopportavano che i più fortunati ostentassero
la loro fortuna continuando a portare abiti che
loro più non competevano dopo il regolare ab-
bandono delle cariche pubbliche di cui erano
stati investiti. Così, due anni prima che France-
sco Morosini partisse sulla galera del Badoer,
una mozione veniva presentata al Gran Consiglio,
contro l'uso illegale della toga a maniche larghe,
anche se nera; e fu deliberato che non la potes-
sero portare che i Procuratori di San Marco, i
congiunti del Doge ed il Cancellier grande.. In-
vano tentarono alcuni dei Consiglieri e capi di
Quarantia di proporre « qualche riforma a
« maggior soddisfazione di tanti uomini di me-